
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

21.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari, dottor Mario Cerruti:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	9, 11, 12, 14, 15, 16
Audizione del presidente della Cassa marittima adriatica, dottor Salvatore Vindigni:		Bruzzani Riccardo, <i>Relatore</i>	11
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 9	Cataldo Pasquale, <i>Consigliere delegato della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari</i>	15
Marangoni Giorgio, <i>Direttore generale della Cassa marittima adriatica</i>	8	Cerruti Mario, <i>Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari</i>	9, 11, 12, 14
Perugini Pasquale	6	Tani Carlo	12
Tani Carlo, <i>Relatore</i>	6, 7		
Vindigni Salvatore, <i>Presidente della Cassa marittima adriatica</i>	3, 7, 8		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle ore 15.

(La Commissione approva il processo verbale dalla seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della Cassa marittima adriatica, dottor Salvatore Vindigni.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il calendario delle audizioni è stato predisposto dall'ufficio di presidenza a norma dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88. Avverto che l'audizione dei rappresentanti dell'INADEL, prevista per la seduta odierna, non potrà aver luogo a causa di un impedimento del relatore Barbalace, il quale è in missione all'estero ed ha chiesto di non essere sostituito.

L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, dottor Salvatore Vindigni, e del direttore generale, dottor Marangoni, della Cassa marittima adriatica, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Come i nostri interlocutori sanno, entro la fine dell'anno la Commissione dovrà predisporre una relazione generale — che sarà la prima redatta sull'argomento — sullo stato dell'assistenza e della previ-

denza obbligatoria; oltre ai grandi problemi dell'INPS, daremo contezza della situazione in cui si trovano i 56 enti previdenziali che esistono nel nostro paese, operando gli opportuni confronti. Riteniamo che ciò potrà essere utile per il Parlamento e per il Governo ai fini di determinazioni sia legislative, sia amministrative.

Si tratta di un lavoro piuttosto complesso, che stiamo portando avanti con una certa stringatezza. Stiamo acquisendo tutta una serie di documenti che abbiamo richiesto ed in questi giorni abbiamo anche trasmesso schede da compilare; la raccolta di questo materiale consentirà agli esperti del Servizio Studi di elaborare i dati in modo sistematico: in questo caso, quelli che emergeranno dalla relazione del presidente Vindigni e dal contributo che il senatore Tani, nominato relatore sulla materia, fornirà specificamente.

Rinnovando il cordiale benvenuto ai rappresentanti della Cassa marittima adriatica, do la parola al presidente Vindigni.

SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica. Ringrazio il presidente, i commissari presenti e, in particolare, il relatore Tani. In base alla richiesta che ci è stata inviata, abbiamo cercato di redigere un rapporto abbastanza dettagliato e completo sulle funzioni e, soprattutto, sullo stato della Cassa inteso sia dal punto di vista economico, sia sotto il profilo funzionale (vale a dire con riferimento alle prestazioni ed alla consistenza organica). Poiché un'indagine di questo tipo viene compiuta per la prima volta — per gli anni futuri sarà certamente diverso —, non avendo punti

di riferimento abbiamo ritenuto opportuno inserire nella nostra relazione alcune tabelle di comparazione concernenti la gestione degli ultimi cinque anni: non ci siamo cioè limitati a fornire dati relativi all'ultimo anno perché questo periodo, considerato a sé stante, avrebbe potuto anche non essere degno di valutazione.

La Cassa assicura il personale marittimo e quello operante nel settore della pesca contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; essa agisce in parte per conto dell'INPS ed in parte in proprio. In origine, prima della creazione del Servizio sanitario nazionale, l'Istituto assicurava anche contro le malattie; quando queste prestazioni sono state soppresse, alcuni anni sono stati un po' carenti sotto il profilo dell'indirizzo, nel senso che allora era prevalente l'opinione che questi enti dovessero essere eliminati dopo il passaggio di tali prestazioni al Servizio sanitario nazionale. Quindi, all'epoca fu nominato un commissario; si può dire che stiamo ancora pagando, in una certa misura, lo scotto di questa situazione perché, rimanendo essa indefinita per alcuni anni, non si è cercato di sviluppare tutte le potenzialità. Superato questo periodo, le funzioni sociali - escluso il settore concernente la malattia - sono state riprese in pieno; in questo momento la Cassa assicura 10.500 posti di lavoro e, fra i tre istituti di previdenza ed assistenza ai marittimi è il secondo, essendo preceduto dalla Cassa marittima meridionale: e ciò per una serie di situazioni determinate dalla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese del Mezzogiorno che, di fatto, sta trasferendo tutto il naviglio nei porti meridionali, di competenza di quell'ente.

Rispetto a questo stato di fatto, il consiglio d'amministrazione aveva preparato anche un ordine del giorno in cui si poneva in evidenza come, per esempio, una nave assistita a Trieste non imbarchi esclusivamente il personale di quella città o di Venezia: in realtà, nel settore la mobilità è massima, ed essendo dal tonnellaggio complessivo della flotta nazio-

nale escluso soltanto il 10 per cento rispetto a questo tipo di fiscalizzazione, noi avevamo redatto un promemoria per richiamare l'attenzione delle forze politiche ed istituzionali su tale aspetto. Infatti, corriamo il rischio, anche sulla base dell'ultima legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, di trovarci a gestire un qualcosa che non esiste, nel senso che gli armatori, a questo punto, si spostano laddove maggiore è la convenienza. Però, in questo momento, nonostante tali problemi, noi abbiamo la possibilità di continuare ad operare; come dicevo in precedenza, i posti di lavoro assicurati sono 10.500: siamo il secondo istituto, e dopo il nostro si colloca la Cassa marittima tirrena.

Nella relazione che abbiamo predisposto si fa presente che dal 1984 al 1988 si è verificato un aumento dei posti di lavoro e dei pescherecci: il fattore che ci aiuta ancora molto è rappresentato da una consistente flotta di pescherecci che rientra nelle competenze della Cassa marittima adriatica, che si estendono fino a Termini Imerese: la flotta di Chioggia è la seconda in Italia, per quanto riguarda il tonnellaggio, dopo quella di Mazara del Vallo, però è la prima per numero di natanti (quindi, è cospicua). Vi sono, poi, tutte le flotte di pescherecci che fanno capo a Pescara ed Ancona. Possiamo dire che, attualmente, vi è il problema di un minor numero di navi e di un maggior numero di barche da pesca.

Per quanto riguarda le assicurazioni contro gli infortuni, le prestazioni relative sono costanti, non esistono grosse discrepanze fra un anno e l'altro; le pratiche vengono liquidate, generalmente, nell'arco di circa 60 giorni dal momento in cui sono state definite, cioè da quando sono stati acquisiti tutti i pareri medico-legali, laddove siano necessari. Quanto al ramo malattia, le pratiche vengono liquidate in tempi molto più brevi, nel momento in cui perviene il certificato medico con gli allegati necessari. Non abbiamo un contenzioso di questo tipo con gli assistiti, poiché, come ripeto, le pratiche sono esaurite piuttosto celermente.

Siamo riusciti a ridurre il costo del lavoro trasferendo alcune quote di avanzo di bilancio, in modo da non aumentare quella che poteva essere la capitalizzazione, ed a restituirla in qualche modo ai soci, cioè agli armatori; siamo riusciti, quindi, ad abbattere il costo del lavoro dell'11,8 per cento, operando pertanto nell'interesse complessivo, tenuto conto che, per statuto, nel momento in cui i bilanci dovessero essere deficitari, gli armatori avrebbero l'obbligo di rifinanziarli. Di conseguenza, non riceviamo finanziamenti né diretti, né indiretti, da parte dello Stato. Quando la gestione è sana, in quanto condotta in un certo modo, permette di realizzare determinate economie: è chiaro, perciò, che se vi è la possibilità di abbattere i costi noi continueremo a portare avanti questo tipo di politica.

Il patrimonio mobiliare ed immobiliare della Cassa è consolidato per il 50 per cento circa, in quanto la metà, *grosso modo* è investita in immobili; l'ultima acquisizione riguarda la nuova sede della Cassa (il presidente Coloni, con nostro grande piacere, ha presieduto la cerimonia di inaugurazione). Con tale operazione noi abbiamo consolidato, appunto, il 50 per cento del patrimonio.

La nostra pianta organica prevede 61 dipendenti ed attualmente ne risultano assunti 57, ma vi sono altri enti che, pur svolgendo le nostre stesse funzioni, dispongono di un organico molto più ampio. Questa differenza in parte ci penalizza, soprattutto se si considera che nell'ultimo concorso bandito per coprire cinque posti vacanti abbiamo assunto cinque dipendenti della carriera direttiva del VII ed VIII livello, ma nonostante avessimo ottenuto la deroga a provvedervi dal ministero competente, ossia l'autorizzazione del Ministero del lavoro, quale organo vigilante, abbiamo impiegato 18 mesi per concludere il concorso e procedere alle assunzioni.

La lunghezza dei tempi burocratici nell'espletamento di un concorso costituisce un ulteriore elemento di penalizzazione, perché nel nostro caso dopo aver proclamato vincitori sette candidati ed

essendo rimasta aperta la graduatoria per gli idonei che avevano dimostrato di essere adeguatamente preparati, abbiamo potuto assumere soltanto sette di loro perché nel tempo intercorrente tra la chiamata per l'assunzione in servizio e la conclusione del concorso, gli altri avevano già trovato un'occupazione. Ciò significa dover bandire un nuovo concorso e sopportare ulteriori spese che tuttavia finiscono per mettere in moto lo stesso meccanismo perverso.

Questo non è comunque il solo problema che dobbiamo affrontare in quanto il nostro Ente è tenuto, come è giusto che sia, ad ottemperare alle disposizioni che ci vengono impartite; ovviamente riteniamo giustissima la vigilanza del Ministero del lavoro e di quello del tesoro sugli aspetti economico-finanziari dell'Ente, ma non riusciamo talvolta a comprendere la necessità di un controllo su tutti gli atti deliberativi dell'istituto.

Vorrei richiamare l'attenzione dei parlamentari su un episodio che può sembrare incredibile ma che si è effettivamente verificato; ricordo che avevamo deciso, in funzione del trasferimento presso la nuova sede, che comporta l'occupazione di locali diversi dai precedenti, talune innovazioni per recuperare la funzionalità di uffici la cui collocazione con il passare del tempo si era dimostrata inadeguata. A tal fine abbiamo assunto una delibera con la quale accorpavamo, sotto il profilo organizzativo, due uffici per sfruttarne a pieno le potenzialità. Al momento non credo che la nostra delibera sia stata approvata, ma tengo a precisare che essa mira a soddisfare esigenze puramente organizzative in quanto non comporta variazione di organico, né aggravio di costi; tale delibera, come ho già detto, continua la *navette* tra Roma e Trieste, ma non siamo riusciti a capire quali sono i motivi del contendere. La prima volta ci è stato richiesto di modificare le qualifiche perché non vi era corrispondenza con quelle previste in organico ed abbiamo provveduto nel senso sollecitato, ma il nostro direttore continua ad andare e tornare da Roma.

È evidente che questo episodio è un aneddoto, però nel momento in cui si attribuiscono all'INPS e all'INAIL competenze di gestione e vengono esclusi da un certo tipo di controllo, sorprende che i nostri enti continuino, invece, ad esservi sottoposti anche su questioni incomprensibili.

I controlli effettuati da parte degli ispettori del Ministero del tesoro ed i riscontri sui documenti di bilancio da parte della Corte dei conti non hanno mai dato luogo a rilievi di carattere sostanziale, ma soltanto formale, peraltro su aspetti di secondario interesse; mi sembra importante ribadire che non vi sono mai state osservazioni formali né sui bilanci, né sulle ispezioni effettuate nel nostro istituto.

Anche per tali ragioni, sono convinto che l'Ente è sano sotto ogni punto di vista ed abbia ancora possibilità di sviluppo, in quanto risponde allo scopo di mutualità per il quale è stato creato ed è ancora in grado di svolgere tale opera sociale.

Tuttavia, non vi è dubbio che se non si affronterà nel modo giusto il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali e del trasferimento di tutte le navi nel compartimento del Meridione si porrà seriamente la questione dell'esistenza o meno della Cassa marittima adriatica e della Cassa marittima tirrena.

CARLO TANI, *Relatore*. Intervengo, innanzitutto, per congratularmi con il presidente Vindigni ed il direttore generale Marangoni perché il contenuto esauriente della relazione non lascia spazi a dubbi e perplessità.

Condivido interamente le loro preoccupazioni sulla questione della fiscalizzazione degli oneri sociali che in questo momento è all'esame della Commissione lavoro del Senato per cercare di individuare una soluzione nell'ambito della legge che ha provveduto alla ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL. Ciò, peraltro, potrebbe contribuire ad evitare il trasferimento massiccio di tutte le navi al

sud, eventualità che — giustamente — preoccupa il presidente Vindigni. Se si riuscirà in tempi brevi ad individuare tale soluzione l'impegno delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato sarà diretto ad esaminare e risolvere l'intera questione.

Sono altresì convinto che subito dopo la conclusione dei lavori di questa Commissione il Parlamento avvierà la riforma della legge n. 70 del 1975.

Desidero rivolgere ai nostri ospiti un solo quesito al quale sicuramente il presidente potrà fornire una risposta; dal momento che il vostro istituto tutela i lavoratori marittimi, che necessariamente sono lontani dalla famiglia, mi chiedo se non sia possibile istituire, come già prevedono le casse mutue degli ufficiali e sottufficiali, borse di studio a favore dei figli dei dipendenti, tenuto conto che l'avanzo di bilancio si aggira intorno ai due miliardi di lire. A mio avviso, la loro istituzione creerebbe un incentivo ed un collegamento maggiore della famiglia nei confronti della Cassa che provvede a tutelare la salute del lavoratore marittimo. Ritengo che non sarebbe tanto necessario prevedere per i figli dei marittimi il soggiorno nelle colonie estive o assumere altre iniziative del genere, quanto istituire borse di studio. Ovviamente spetta al consiglio di amministrazione della Cassa decidere autonomamente ed il mio vuole essere un semplice suggerimento, ma considerato che il bilancio è in attivo questa iniziativa potrebbe essere accolta positivamente.

PASQUALE PERUGINI. Pur prendendo atto dell'esposizione fatta dal Presidente Vindigni sulla situazione patrimoniale e sui soggetti che godono dell'assistenza della Cassa marittima adriatica, vorrei sapere con maggiore esattezza come si componga il patrimonio, sia mobiliare sia immobiliare, cui egli ha fatto riferimento.

Inoltre, poiché si è detto che occorrono 60 giorni per procedere alla liquidazione, vorrei domandare se questi 60 giorni rappresentino il termine massimo o una media.

SALVATORE VINDIGNI, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. La liquidazione avviene entro 60 giorni.

PRESIDENTE. Innanzitutto, presidente, vorrei richiamarmi alla questione, citata da lei come dal senatore Tani, del trasferimento del naviglio nei porti del sud e delle conseguenze della fiscalizzazione per chiedere se tale questione possa essere meglio esplicitata, magari attraverso una memoria da trasmettere alla Commissione, poiché nostra preoccupazione — come penso anche vostra — è quella di evitare distorsioni artificiose, non la collocazione più vantaggiosa. Infatti, se vi è un incentivo mirante al raggiungimento di determinati fini e questi vengono realizzati vuol dire che le cose vanno bene; l'importante, ripeto, è che non vi siano distorsioni artificiose. È nostro interesse, dunque, approfondire l'argomento.

La seconda questione che desidero affrontare riguarda i rapporti con l'INPS. Voi riscuotete i contributi per conto dell'INPS e li versate all'INPS (che per la parte concernente l'assistenza sanitaria deve poi versare al Fondo sanitario nazionale). Benché la parte previdenziale, cioè quella relativa alle pensioni, non rientri nella vostra competenza, vorremmo comunque sentire un vostro giudizio — poiché certamente guardate da un osservatorio privilegiato — sulla situazione pensionistica dei vostri assicurati.

Se le tre Casse marittime hanno una ragione d'essere — chi vi parla è sicuramente a favore di una situazione pluralistica — e vanno mantenute certe tradizioni e certe solidarietà, tuttavia queste debbono avere un riscontro effettivo. Vi domando, pertanto, quale sia, sul piano pensionistico, la sorte dei vostri assicurati.

Da ultimo, affinché questa premessa, indice di una posizione negativa rispetto ad una confluenza delle tre Casse marittime nell'INAIL, non risulti aprioristica, vi domando se riteniate opportuno mantenere in vita le tre Casse marittime, le

cui prestazioni sono simili a quelle dell'INAIL, o se non sarebbe meglio trasferire tutto a questo Istituto. Pongo la domanda in maniera esplicita, pur avendo manifestato quale sia la mia opinione, perché ritengo che la Commissione debba raccogliere questi elementi di conoscenza.

SALVATORE VINDIGNI, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. Cercherò di rispondere alle domande che ci sono state poste. Per quanto riguarda l'ordine del giorno cui ho precedentemente fatto riferimento, posso direttamente lasciare alla Commissione sia la relazione sia l'ordine del giorno datato 19 giugno 1987, nel quale si parla della fiscalizzazione degli oneri sociali e dei motivi che la determinano.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, posso dire che questo ammonta a 31,1 miliardi ed è composto da cinque stabili e due negozi a Trieste, tre stabili a Mestre ed un appartamento a Venezia. Il patrimonio mobiliare è all'incirca dello stesso valore per cui praticamente vi è una situazione di equilibrio. La gestione, per una parte, è affidata ad istituti di interesse nazionale.

Il senatore Tani ha posto il problema delle borse di studio. Al riguardo devo precisare che le tre Casse marittime usano operare in coordinamento, il che significa che non abbiamo personale nostro: diventa nostro nel momento in cui imbarca su una nave iscritta alla nostra Cassa; quattro mesi dopo lo stesso personale può far capo alla Cassa marittima tirrenica o alla Cassa marittima meridionale.

CARLO TANI, *Relatore*. Questo è tutto informatizzato?

SALVATORE VINDIGNI, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. Sì, è tutto informatizzato sulle tre Casse. Tenuto conto di ciò, mi farò carico di rappresentare la sua proposta nel prossimo comitato di coordinamento, infatti per tutti gli aspetti di ordine generale che possono interessare le tre Casse si opera attraverso un comi-

tato di coordinamento che assume decisioni che riguardano tutti e sono per tutti uguali.

PRESIDENTE. Immagino che il relatore volesse auspicare non dico un rafforzamento, ma per lo meno un mantenimento della gloriosa tradizione marinara del nostro paese, che ha tante coste ma forse poche navi e pochi marittimi. In effetti si tratta di una professione dura e può darsi che fra dieci anni sarà svolta soltanto da immigrati. Questo può anche andar bene, ma se esiste ancora un po' di vocazione marinara dovremmo cercare di favorirla.

SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica. Come già ho detto, nella prima riunione di coordinamento che avrà luogo porremo il problema.

Per quanto riguarda la domanda relativa ai tempi di liquidazione, devo precisare che i 60 giorni cui si è fatto riferimento non servono per liquidare una prestazione economica di malattia, ma costituiscono il limite massimo all'interno del quale noi liquidiamo le rendite per infortunio. Cioè per la costituzione di una posizione di rendita, che ha un suo *iter* in bilancio, il limite massimo entro il quale operiamo è di 60 giorni: ritengo si tratti di un termine accettabile ed infatti non abbiamo mai avuto problemi.

Per quanto riguarda la nostra eventuale fusione con l'INAIL devo dire, presidente, non essendo certo addentro alle segrete cose dell'INAIL, che l'unico dato che conosco è questo: noi continuiamo ad essere in pareggio ed abbiamo avanzi di bilancio. Nel quadro complessivo, poi, ci sarà chi dovrà valutare se una tale confluenza convenga o non convenga.

PRESIDENTE. Si tratta solo di ipotesi sulle quali chiediamo un vostro parere.

SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica. Fino ad ora noi abbiamo sempre chiuso i bilanci in attivo. Facciamo un'oculata gestione, anche

grazie al consiglio che è particolarmente attento alle gestioni di spesa, e riusciamo a chiudere con degli avanzi di bilancio, che poi o tornano in qualche modo ai soggetti destinatari o vengono impiegati per le necessità istituzionali dell'Ente.

Non credo che si possa fornire un servizio migliore accentrando tali funzioni in un unico istituto; ritengo che un servizio più valido possa essere offerto nel modo in cui l'istituto svolge la sua funzione attualmente.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere una domanda sui rapporti con l'INPS, sia per quanto riguarda quelli che la Cassa intrattiene per legge, sia relativamente al modo in cui l'Istituto opera in concreto, in campi diversi, verso gli assistiti dalla Cassa medesima.

GIORGIO MARANGONI, Direttore generale della Cassa marittima adriatica. Cercherò di esporre brevemente la cronistoria di quanto è avvenuto nel sistema pensionistico dei marittimi.

Con la legge n. 413 del 1984 il sistema pensionistico dei marittimi, precedentemente basato su salari medi convenzionali, fu equiparato - sul piano della normativa ed anche dei criteri di calcolo delle pensioni - al sistema in vigore per la generalità dei lavoratori. Nel passaggio dall'uno all'altro vi fu una fase di transizione, dall'agosto 1984 all'agosto 1989. In costanza del vecchio sistema, il metodo adottato dalla Cassa di previdenza marittima era accentrato: cioè, tutte la richiesta di pensionamento pervenivano all'INPS, a Roma, al settore per la previdenza marinara e, sulla base della documentazione, le pensioni erano liquidate da parte di quest'ultimo, sempre a Roma.

Nel momento del passaggio tali competenze furono ripartite, da parte dell'INPS, su ciascuna sede provinciale, per cui si verificarono alcuni ritardi nella corresponsione del trattamento di quiescenza, in quanto le precedenti situazioni pensionistiche di ciascun marittimo, che erano focalizzate in una logica di centralizzazione, erano state, appunto, decantate ai comitati provinciali.

Occorre anche tener conto di un altro elemento che, molto probabilmente, influisce sui tempi di corresponsione delle pensioni ai marittimi da parte dell'INPS. Ad esempio, un assistito lavora per un determinato periodo di tempo con un armatore che ha sede a Genova e che, quindi, chiaramente, effettua i versamenti in quella città; successivamente presta la sua opera ad una società avente sede a Bari ed è altrettanto evidente che i versamenti relativi avvengono in tale sede; se poi il marittimo è residente a Trieste, quando presenterà la sua domanda di pensionamento sarà necessario raccogliere tutti i versamenti effettuati nelle diverse città.

Da ciò deriva, rispetto alla generalità dei lavoratori, un certo periodo di ritardo, anche se, per la verità, mi risulta che negli ultimi tempi da parte dell'INPS esso sia stato notevolmente ridotto. Si parla, infatti, della corresponsione delle pensioni ai marittimi in termini di sette od otto mesi.

Quanto ai rapporti che noi abbiamo con l'INPS - ma, più che con l'Istituto, con il marittimo stesso - sono di questo genere: può succedere, per un motivo o per un altro, che alcuni periodi di imbarco non siano stati registrati sui fogli matricolari da parte delle capitanerie di porto. Allora, o l'INPS, o il patronato, o il marittimo stesso, si rivolge alla Cassa marittima: noi, tramite i nostri archivi, siamo in condizione di verificare se l'interessato, durante quell'arco di tempo che egli denuncia e che non è stato registrato dalla capitaneria di porto, effettivamente fosse assicurato presso la Cassa medesima. È chiaro che, se l'accertamento dà esito positivo, il marittimo doveva essere assicurato anche sotto l'aspetto previdenziale. Questo è il rapporto che generalmente noi abbiamo con l'INPS, o con i patronati, o con gli stessi marittimi; qualche volta, questi dati ci vengono richiesti anche da parte delle stesse aziende armatoriali nel caso in cui vi sia qualche dubbio circa la posizione di un assistito.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente ed il direttore generale della Cassa marittima adriatica per il loro contributo e li invito a trasmetterci, entro la fine di luglio, gli ulteriori dati che dovessero esser loro richiesti.

Audizione del presidente della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari, dottor Mario Cerruti.

PRESIDENTE. Rivolgo un cordiale saluto al presidente, dottor Cerruti, ed al consigliere delegato, dottor Cataldo, della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari.

Ricordo che è stata già distribuita ai commissari la relazione sull'attività della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari; do subito la parola al presidente per puntualizzare, se lo desidera, le principali questioni indicate nella relazione.

MARIO CERRUTI, Presidente della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari. Signor presidente, onorevoli parlamentari, avremmo gradito maggiori chiarimenti sulle finalità di questa nostra convocazione; di conseguenza, non conoscendo esattamente gli scopi di tale incontro, ci siamo limitati a predisporre, ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88 del 1989, una relazione in cui esponiamo cronologicamente la vita della Cassa dal momento della sua nascita nel 1927 fino ad oggi, corredata dal testo delle successive leggi di modifica.

Da tale relazione si evince che la Cassa svolge un'attività piuttosto limitata a favore dei funzionari direttivi dell'amministrazione giudiziaria perseguendo gli scopi indicati nell'articolo 4, così come modificato dalla legge n. 89 del 1953, ossia la concessione di premi di buonuscita proporzionati al periodo di associazione alla Cassa; esso è proporzionale all'anzianità di servizio ed al grado che il funzionario riveste nell'ambito della categoria. La Cassa provvede alla concessione di

prestiti sull'onore che, per la verità, non ha mai costituito un'attività effettiva perché l'entità del prestito non è cospicua. L'attuale disciplina legislativa prevede, inoltre, che l'8 per cento dei ricavi sia destinato a sovvenzioni straordinarie a favore dei soci in servizio che necessitino di assistenza in casi di grave necessità ed urgenza stabiliti dal regolamento.

Il finanziamento indispensabile per lo svolgimento dell'attività della Cassa avviene tramite una ritenuta dell'1 per cento sullo stipendio e sugli assegni fissi percepiti dai funzionari, effettuata al momento del loro ingresso in carriera; di conseguenza, la nomina comporta automaticamente l'obbligo di pagare tale ritenuta.

Il finanziamento annuale della Cassa viene effettuato dalla Ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia, che provvede al versamento anticipato dei nove decimi della somma che verrà presumibilmente trattenuta durante l'intero semestre, in base al numero dei funzionari in servizio al principio dello stesso periodo; più semplicemente, la Ragioneria in due *tranches* accredita alla Cassa il presumibile importo che verrà prelevato nel corso dell'anno.

Le entrate ci consentono quindi di procedere nella nostra attività di erogazione di sussidi e periodicamente provvediamo alla liquidazione dell'indennità di buonuscita per il personale che comunque cessa dal servizio per dimissioni, per raggiunti limiti di età o per decesso.

Nella relazione abbiamo ritenuto opportuno indicare i risultati relativi al bilancio consuntivo del 1989 per consentire alla Commissione di valutare il movimento delle entrate e delle uscite della Cassa. Le entrate sono costituite dagli interessi attivi maturati sulle somme depositate nel fondo di riserva; dalla ritenuta dell'1 per cento sugli stipendi ed assegni fissi e dallo 0,9 per cento sul doppio decimo dei proventi di cancelleria.

Fino al 1971 la nostra categoria di funzionari percepiva una quota sui proventi di cancelleria stabilita dalla legge; dopo tale data, con l'erogazione di un

assegno perequativo a favore di tutto il personale statale, queste entrate sono cessate ed i proventi di cancelleria attualmente riscossi dagli uffici non vengono più erogati a favore del personale, ma costituiscono diritti dello Stato. Tuttavia, poiché una piccola parte di questi proventi veniva attribuita alla Cassa a scopo previdenziale, il legislatore ha ritenuto di sopprimere l'erogazione mensile a favore dei funzionari, conservando un'esigua percentuale che viene destinata alla previdenza dei funzionari stessi. Di conseguenza, oggi percepiamo lo 0,9 sul doppio decimo dei proventi di cancelleria che per l'anno finanziario 1989 è stato pari a poco più di 62 milioni, una cifra simbolica se confrontata con i premi di buonuscita che superano il miliardo.

La destinazione delle spese va operata per un importo corrispondente al 90 per cento delle entrate complessive per premi di buonuscita; per un importo corrispondente all'8 per cento delle entrate complessive per sovvenzioni straordinarie; per un importo corrispondente al due per cento delle entrate complessive per spese di amministrazione. In realtà, quest'ultime non sono effettivamente sostenute, perché come risulta dalla legge istitutiva le prestazioni della Cassa sono del tutto gratuite; quindi, escluse le spese di cancelleria, gli stanziamenti relativi alle spese di amministrazione vengono assegnati al fondo di riserva. Per esempio, nell'anno finanziario 1989 la somma destinata a tale fondo è stata di circa 25 milioni.

Quando è stata istituita la Cassa il personale di cancelleria apparteneva alla carriera di concetto, che è stata poi trasformata in carriera speciale, dalla quale sostenendo un esame era possibile passare a quella direttiva. Quando è stata abolita la carriera speciale il personale di cancelleria è stato inquadrato nella carriera direttiva ordinaria e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 748, cosiddetta legge sulla dirigenza, è stata prevista anche una fascia dirigenziale. Ad un certo momento, quindi, tutta la categoria era o dirigenziale o direttiva.

Successivamente, siccome ci siamo adeguati alle carriere ordinarie dello Stato, sono state create, come per le altre amministrazioni dello Stato, anche altre qualifiche, per così dire di concetto ed esecutive, ed è entrato altro personale della fascia di concetto ed esecutiva (quei dipendenti prima definiti segretari e che adesso, invece, hanno assunto i nomi stabiliti per i vari livelli dell'amministrazione statale).

Poiché la legge istitutiva della Cassa mutua prevedeva il beneficio esclusivamente a favore dei funzionari, che appartengono alla carriera direttiva e dirigenziale, la Cassa continua ad operare nei riguardi di tale fascia di personale. Desidero, anzi, fare una precisazione: la Cassa continua a chiamarsi Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e segretari giudiziari, quindi compare ancora la dizione « segretari » che potrebbe indurre a pensare alla fascia di concetto, mentre all'epoca segretari erano i cancellieri che operavano negli uffici di procura, così differenziandosi dai cancellieri che operavano, invece, negli uffici giudicanti. Questa doppia denominazione dunque, tendente a distinguere il tipo di attività, non fa affatto riferimento a quella fascia di dipendenti della carriera di concetto prima denominati segretari ed ora assistenti giudiziari e collaboratori di cancelleria. Attualmente, ripeto, secondo le norme dello statuto le erogazioni avvengono a favore del personale dirigenziale e direttivo.

Organi della Cassa sono il consiglio centrale ed i consigli distrettuali, che vengono eletti in base alle norme dello statuto, durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Infine, sempre con riferimento al fatto che l'erogazione avviene solo a favore del personale direttivo, devo dire che questa nostra decisione è stata confermata da una nota, datata 22 aprile 1976, del Ministero di grazia e giustizia, il quale credo avesse anche chiesto chiarimenti al Ministero del tesoro; in quella nota si ribadiva chiaramente che la Cassa doveva operare soltanto nei confronti del perso-

nale direttivo e non doveva ritenersi estesa a quello di concetto ed esecutivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente. Darò ora la parola al relatore, onorevole Bruzzani.

Devo precisare che la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori vi ha convocato perché era suo dovere farlo, dovendo essa ogni anno presentare alla Camera ed al Senato una relazione sullo stato della previdenza e dell'assistenza obbligatorie. Il vostro è il ventottesimo ente con i cui vertici ci incontriamo ed abbiamo avuto la possibilità di esaminare una grande varietà di situazioni di questa Italia piena ...

MARIO CERRUTI, Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari. Di fantasia.

PRESIDENTE. ... di fantasia e anche di storia.

Comunque, per legge la Cassa che voi rappresentate trattiene delle quote ed eroga delle prestazioni obbligatorie, quindi per tale motivo siete tenuti a farci questa relazione e noi, a nostra volta, siamo tenuti a darne conto al Parlamento. Ciò anche se, lo ripeto, le vostre problematiche, pure molto interessanti, sono dimensionamente alquanto più ridotte di quelle dell'INPS!

Siete stati convocati, pertanto, per un motivo giuridico che a voi certo non sfugge, ma anche per avere l'opportunità di esaminare la situazione di tutti i 56 enti previdenziali esistenti attualmente in Italia. Soprattutto per quanto riguarda l'aspetto patrimoniale emergeranno considerazioni molto importanti; ma ciò avverrà anche sul piano delle prestazioni, delle possibili disparità e così via.

RICCARDO BRUZZATI, Relatore. Anch'io, come ha già fatto il presidente Coloni, ringrazio il dottor Cerruti per il tempestivo invio della relazione, in connessione a questa audizione che avviene in base a quanto disposto dall'articolo 56 della legge n. 88 del 1989.

Ritengo esauriente sia la relazione, che ho letto, sia l'intervento del presidente Cerruti, che ho ascoltato attentamente; tuttavia desidero chiedere qualche ulteriore informazione, proprio al fine di poter predisporre una relazione al Parlamento secondo quelli che sono i nostri compiti.

Questa Cassa mutua, come è stato detto, non eroga trattamenti pensionistici, ma ha lo scopo di erogare un premio di buonuscita, prestiti sull'onore e sovvenzioni straordinarie. Da quanto mi risulta la prestazione più utile è quella rappresentata dal premio di buonuscita, in quanto le altre erogazioni sono, se non erro, numericamente assai scarse e di importo molto basso — direi addirittura misere, per cui pochissimi vi fanno ricorso —. Se questo è vero, bisognerebbe forse domandarsi quale validità abbiano le erogazioni riferite ai prestiti sull'onore ed alle sovvenzioni straordinarie. Le chiedo, dunque, se sia possibile avere qualche esempio con riferimento a tale tipo di erogazione e quanti siano coloro che ne fanno richiesta.

Per quanto riguarda il premio di buonuscita, il relativo importo viene erogato in base al versamento delle ritenute operate sullo stipendio e sugli assegni fissi percepiti dai cancellieri: è soltanto così o nel determinare l'importo si tiene conto anche del numero di coloro che vanno in pensione in quel determinato anno? Le faccio tale domanda per essere sicuro di aver ben compreso.

Inoltre, le chiedo quali sino i tempi di liquidazione del suddetto premio.

Nella relazione si afferma, altresì, che le strutture della Cassa sono sistemate, per carenza di locali, in un locale provvisorio del Ministero di grazia e giustizia e che quella non dispone di personale proprio, avvalendosi, per le esigenze funzionali, delle prestazioni gratuite rese dai soci. Da ciò si deve desumere che il Ministero non fornisce alcun contributo. Inoltre, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 384 del 1951, il patrimonio è costituito dai beni mobili ed immobili della Cassa: che consistenza ha tale patri-

monio? Questa domanda è contenuta anche nel questionario predisposto dal Servizio Studi e quindi, se non potete farlo oggi, potrete rispondere in occasione della sua compilazione.

Un'altra domanda che vorrei porre è la seguente: esiste l'obbligo della costituzione di un fondo di riserva (che, attualmente, ammonta a 275 milioni circa) e non vi sono disposizioni legislative, come è stato sottolineato, per l'uso di tale fondo, a parte il prelievo per la concessione di prestiti sull'onore, che però sono di scarsa entità. Chiedo la vostra opinione riguardo ad un'eventuale, diversa utilizzazione del fondo di riserva.

Infine, vorrei chiedere ai nostri cortesi interlocutori, che ringrazio ancora una volta per la loro disponibilità, quali siano le difficoltà, gli ostacoli, le eventuali discrasie che attualmente affliggono la Cassa (se ve ne sono) e quali siano le prospettive future.

CARLO TANI. Vorrei sapere come si siano chiusi i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi finanziari.

MARIO CERRUTI, *Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari*. In pareggio.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente Cerruti, desidererei acquisire il dato relativo all'entità numerica dell'indennità di buonuscita; in pratica, statisticamente, per qualifiche funzionali o per anzianità, qual è il numerario che avete liquidato negli ultimi anni? Vorrei altresì sapere se gli iscritti intendano pagare maggiori contributi per poter beneficiare successivamente di un trattamento migliore di quello attuale.

MARIO CERRUTI, *Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari*. Per quanto riguarda quest'importo, esiste una tabella che è stata di recente aggiornata e che abbiamo esibito in allegato (è stato emanato un decreto presidenziale di modifica), la quale stabilisce gli importi secondo l'anzianità

e la qualifica. Quindi, ad ogni funzionario che va in pensione noi liquidiamo una somma pari all'entità annuale corrispondente alla sua qualifica moltiplicata per il numero degli anni di servizio. Si tratta, perciò, di un importo fisso. Tuttavia, l'entità degli incassi e, soprattutto, il numero delle persone che cessano dall'attività ogni anno cambiano, per cui già in passato si è registrata, a fine esercizio, un'eccedenza degli incassi rispetto all'erogazione delle somme di cui alla tabella stabilita dalla legge. Pertanto, nell'ultimo decreto che ha aggiornato le tabelle, che risale al 1987, abbiamo inserito una norma che consentiva agli organi della Cassa di redistribuire proporzionalmente alle persone che erano andate in quiescenza nell'anno eventuali eccedenze registratesi a fine esercizio su quegli incassi, affinché l'operazione avvenisse in base alla legge. Ad esempio, un dirigente superiore che vada in pensione con il massimo - cioè quarant'anni - di anzianità percepisce circa sei milioni (non so se otterrà ciò che ha pagato nel corso di quattro decenni di contributi!): vi è, quindi, la redistribuzione di eventuali eccedenze rispetto alla tabella in una misura che oscilla ogni anno, ovviamente, in quanto dipende, come ho già detto, dagli incassi e dal numero delle persone che cessano dal servizio. Noi possiamo garantire a tutti coloro che vanno in pensione quanto stabilito dalla tabella stessa perché, al limite, se i fondi non dovessero essere sufficienti, potremmo procedere sulla base dell'esercizio successivo. Quindi, per quanto riguarda la massima qualifica, siamo sui livelli che ho citato; naturalmente, a qualifiche inferiori corrispondono somme di entità minore.

In merito al *quantum* sui prestiti e sui sussidi, l'attuale regolamento prevedeva e prevede prestiti sull'onore di 50.000 lire al mese. L'esperienza pregressa relativa all'erogazione di questi ultimi ha messo in luce la complessità del meccanismo di recupero, perché non si poteva ricorrere alle ragionerie al fine di operare diretta-

mente la ritenuta sullo stipendio e, quindi, bisognava affidarsi alla buona volontà ed alla diligenza di chi percepiva il prestito. Per tale ragione, questa forma di assistenza è andata riducendosi sempre di più - anche perché l'importo è rimasto fermo - e attualmente non viene più erogata (nessuno ormai pensa di chiedere prestiti in quella misura). D'altronde, noi non abbiamo ritenuto di aggiornare tali importi proprio perché il consigliere delegato ed io dovevamo operare da soli e quindi non potevamo sobbarcarci l'onere di un'attività assurda quale quella di recuperare quei prestiti. Tutto ciò ha indotto a non incrementare quella forma di assistenza.

Quanto ai sussidi, siamo nell'ambito dell'8 per cento degli incassi; a tale riguardo non esiste un tariffario come per l'erogazione dell'indennità di buonuscita. I colleghi che si trovino in situazioni di difficoltà presentano la domanda; il consiglio si riunisce, l'esamina, e decide in base alla documentazione prodotta ed alla gravità del caso. Ad esempio, se è richiesto un contributo per cure odontoiatriche, questo viene concesso in misura estremamente ridotta, mentre per malattie serie, che incidono anche sul bilancio familiare, cerchiamo di essere, entro certi limiti, un po' più larghi. Tanto per fare alcuni esempi, siamo nell'ordine di due, tre milioni per quanto riguarda i sussidi straordinari per i casi più gravi; altrimenti, la somma erogata è di qualche centinaio di migliaia di lire. Comunque, tutto è in proporzione all'entità degli incassi.

Quanto all'indennità di buonuscita, i tempi per l'erogazione sono piuttosto solleciti perché la ragioneria procede semestralmente alla liquidazione; a noi arriva l'accredito dal tesoro in previsione delle ritenute che saranno operate. Nel primo trimestre dell'anno, più o meno, noi abbiamo già gli incassi del primo semestre ed in autunno disponiamo di quelli del secondo semestre: questo ci consente, nel giro di qualche mese, di corrispondere la

buonoscita ai colleghi che sono andati in pensione.

PRESIDENTE. In quanti mesi?

MARIO CERRUTI, *Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari*. Ci riuniamo con una certa frequenza, quindi nel giro di un mese.

PRESIDENTE. Noi abbiamo non tanto aperto un contenzioso, quanto sollevato comunque un grosso problema nei confronti dell'INPS, il quale promette che pagherà entro un mese, un mese e mezzo, mentre, al contrario, passano un paio d'anni.

MARIO CERRUTI, *Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari*. Noi non abbiamo questi tempi perché, tra l'altro, il meccanismo della nostra Cassa non ci consentirebbe nemmeno tali ritardi, in quanto i soldi che ci vengono erogati dal Tesoro si riferiscono a quell'anno e dobbiamo smaltirli, per necessità, entro lo stesso arco di tempo. Non abbiamo alternative.

PRESIDENTE. Diciamo, dunque, entro un paio di mesi.

MARIO CERRUTI, *Presidente della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari*. Per quanto riguarda i locali, la nostra è una strana Cassa mutua, perché non corrisponde compensi agli organi statutari, non possiede mobili, non ha nulla. Siamo noi stessi fruitori di assistenza. I locali dovrebbero essere pagati dalla Cassa; mentre in un primo momento usufruivamo di un ambiente presso il ministero, nell'ambito dell'economato, ci siamo successivamente dovuti trasferire al palazzo di giustizia di piazza Cavour, di cui tutti conoscono le vicende ancora in corso. La situazione dei locali è

davvero tragica, al punto che abbiamo abbandonato, come tutti gli altri, gli uffici che occupavamo perché sottoposti a lavori di restauro. In quell'occasione, ci è stata assegnata una piccola stanza, dalla quale siamo in attesa di essere mandati via per l'imminenza di lavori di restauro. La nostra dotazione in mobili, che risale al 1927, è costituita da una scrivania ed un armadio; si tratta, ovviamente, di beni di proprietà dello Stato di cui noi usufruiamo per lo svolgimento dell'attività della Cassa. In questo contesto non è neanche ipotizzabile un contributo da parte del Ministero!

Per quanto riguarda il fondo di riserva, creato con le erogazioni dei soci fondatori, che in tal modo acquisivano la qualifica di socio permanente, è stato stabilito che tutte le disponibilità residue a fine anno non utilizzate, sia con riferimento alle spese di amministrazione, sia con riguardo ai sussidi, vengano assegnate al fondo di riserva. Con il passare del tempo, soprattutto grazie all'assenza di spese di amministrazione, le disponibilità del fondo sono sensibilmente aumentate. Per i motivi già illustrati, la percentuale del due per cento riservata alle spese di amministrazione viene devoluta al fondo di riserva ed essendo depositata in banca consente alla Cassa di percepire gli interessi e, quindi, di incrementare le entrate annuali. Di ciò, ovviamente, beneficiano i soci attraverso i premi di buonoscita e la concessione di sussidi.

Sarebbe necessario, semmai, incrementare i prestiti sull'onore, ma al momento non ci sembra opportuno perché ciò determinerebbe un aggravio di lavoro che non saremmo in grado di smaltire, data la struttura familiare della Cassa.

Uno dei problemi che si è posto alla nostra attenzione, e che abbiamo risolto con un intervento normativo, riguarda la redistribuzione dei residui a fine anno.

Dal punto di vista delle entrate abbiamo registrato un'importante novità riguardante la ritenuta dell'un per cento, che in passato veniva effettuata solo sullo

stipendio, mentre ora, dopo l'introduzione dell'indennità giudiziaria, considerata assegno fisso, viene operata dalla Ragioneria anche su di essa. Per tale ragione, abbiamo registrato nello scorso anno un incremento delle entrate ed abbiamo potuto effettuare una redistribuzione piuttosto congrua a favore dei soci della Cassa.

Di fronte alla nuova situazione avvertiamo la necessità di modificare nuovamente la tabella in vigore dal 1987: nel momento in cui è stata approvata non pensavamo di doverla modificare pochi anni dopo, ma l'introduzione di questa fonte di entrata ci costringe a richiederne l'aggiornamento e ad incrementarla del 50 per cento, in modo che la redistribuzione dei premi avvenga una sola volta.

La nostra difficoltà si identifica principalmente nella mancanza di locali e di personale, che ci costringe ad una gestione artigianale; finché sarà possibile continueremo nel nostro lavoro, sperando che chi verrà dopo di noi sia animato dalla stessa buona volontà.

Per quanto riguarda l'andamento degli ultimi tre anni, è importante - ripeto - sottolineare l'introduzione della ritenuta dell'un per cento sull'indennità giudiziaria che ha incrementato gli incassi, in passato assai più modesti, e, quindi, la redistribuzione a favore degli iscritti. In passato, invece, le uscite corrispondevano alle entrate e quindi alla fine dell'anno non si evidenziavano residui, tranne le disponibilità del fondo di riserva.

PRESIDENTE. Gli iscritti alla vostra Cassa pagano una ritenuta dell'un per cento; mi risulta, per esempio, che i soci della Cassa aeronautica e di altre casse corrispondono il due per cento e beneficiano di un trattamento migliore. Per questo mi domando se i quattro mila soci della Cassa mutua nazionale o, eventualmente, il consiglio di amministrazione, abbiano mai pensato di modificare l'entità della contribuzione per ot-

tenere successivamente prestazioni migliori di quelle attuali.

PASQUALE CATALDO, Consigliere delegato della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari. In verità, si era registrato un orientamento favorevole ad aumentare la ritenuta sugli stipendi ed assegni fissi, soprattutto per conseguire maggiori entrate da destinare alle sovvenzioni straordinarie, perché l'8 per cento previsto dall'attuale normativa si riduce a circa cento milioni l'anno. Tuttavia, vi è stata una certa resistenza da parte di tutti i soci che preferivano pagare soltanto la ritenuta dell'un per cento trattandosi di un premio che ha la funzione non tanto di incrementare le buone uscite erogate dall'ENPAS, ma di consentire all'iscritto collocato a riposo di percepire immediatamente un contributo per far fronte alle prime esigenze in attesa della pensione. Proprio per tale ragione la Cassa provvede al pagamento nel giro di un mese in modo che la buonuscita della Cassa sostituisca, in un certo senso, lo stipendio. La funzione precipua del premio di buonuscita è quella - ribadisco - di assicurare al socio (che sicuramente non è milionario) il godimento di una prestazione in un certo senso sostitutiva dello stipendio. Tuttavia, come spesso accade, si registra una sfasatura temporale, che al momento crea qualche problema; infatti, poiché il Ministero opera la ritenuta anticipata dell'un per cento, forfettariamente e semestralmente, mentre i fondi vengono accreditati alla Cassa nel mese di marzo, i colleghi collocati in pensione nel periodo tra gennaio e febbraio devono attendere la metà di marzo per ottenere il premio di buonuscita.

Inoltre, poiché la ritenuta dell'un per cento viene effettuata sullo stipendio al netto da ritenute previdenziali ed erariali (in altri termini si tratta di una quota che i soci pagano di tasca propria), alcuni iscritti preferiscono non corrispondere tale ritenuta e depositare la stessa

cifra in banca dove realizzano maggiori guadagni.

PRESIDENTE. Nel ringraziare i rappresentanti della Cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari la cui attività, come abbiamo appreso oggi, è esclusivamente volontaristica, auguro loro buon lavoro.

Comunico che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 12 giugno 1990, alle ore 15, per l'audizione dei presidenti del Fondo di previdenza della Cassa di risparmio di Firenze, del Fondo di previdenza della Cassa di risparmio di Torino, della Cassa di previdenza per gli

ingegneri e gli architetti, dell'Ente di previdenza per i veterinari e del Fondo di previdenza degli spedizionieri doganali.

La seduta termina alle 17.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 2 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO